Relazione Pastore sulla politica nel Sud

L'on. Pastore, nella sua qualità di presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ha presentato al Parlamento la relazione annuale sulla politica meridionale del governo. L'elemento critico risulta attenuato, in questa seconda relazione, in paragone a quella compilata l'anno scorso. Pastore infatti — inopinatamente — sottolinea «la particolare agilità» dell'attività pubblica nel Mezzogiorno, caratterizzata dal «costante adeguamento degli strumenti ai risultati del processo di trasformazione economica e sociale»: di tale «particolare agilità», a dire il vero, hanno dato prova finora soltanto alcune mucche, come l'on. Fanfani ha avuto agio di costatare in Calabria.

Non mancano, tuttavia, ammissioni interessanti, le quali dimostrano come le più volte denunciate manchevolezze di impostazione della politica basata sulla Cassa non siano state corrette: «Gli interventi della Cassa, dice la relazione, hanno avuto sempre più in questi ultimi tempi carattere sostitutivo e non aggiuntivo rispetto a quelli ordinari. A questo inconveniente si è cercato di rimediare, ma non sempre con risultati soddisfacenti». Comunque, Pastore sostiene che la politica meridionalistica va giudicata «*non solo* attraverso una ricorrente comparazione fra i livelli economico-sociali del Nord e del Sud» (tali livelli divergono, come si sa, in misura crescente), bensì dal punto di vista dell'«avvio di un processo autonomo di sviluppo». Un processo di questo genere Pastore lo riscontra «in vasti comprensori di trasformazione dell'attività agricola e in più circoscritti, ma solidi nuclei di attività industriale».

Vi sarebbe molto da obiettare su queste asserzioni, e specialmente sul carattere «autonomo» delle trasformazioni in atto. Ma ci sembra di maggiore utilità discutere gli orientamenti che il ministro del Mezzogiorno prospetta per il futuro. Accanto ai nuclei di trasformazione agricola e industriale — dice la relazione — permangono aree con altre caratteristiche: si tratta particolarmente delle zone appenniniche, dove la industrializzazione non può realizzarsi se non in forma episodica e l'agricoltura è soggetta a dispendiosi processi di riassestamento, soprattutto collegati alla possibilità di restituire i terreni di collina e di montagna «alle loro naturali vocazioni». La relazione definisce queste aree marginali, soggette a forte esodo di popolazione, «territori di sistemazione». Pastore suggerisce di accentuare le differenziazioni dell'intervento nel Mezzogiorno, puntando essenzialmente sull'integrale avanzamento delle strutture produttive delle zone di sviluppo. L'intervento della Cassa dovrebbe concentrarsi sui «poli di sviluppo», mentre l'intervento dell'amministrazione ordinaria dovrebbe svolgersi nelle «aree di sistemazione».

Un'impostazione di questo tipo conferma che il governo è tuttora incapace di una visione organica del problema; continuano a prevalere indirizzi settorialistici, tendenze ad uno sviluppo «ad isole», e così via. Non si nega, evidentemente, che vi siano differenze da tenere presenti, o che determinate zone siano più adatte di altre all'industrializzazione. Ma una cosa è pianificare sull'insieme dell'ambiente economico tenendo conto di tutte queste circostanze, e una cosa è abbandonare praticamente a se stessa l'economia di vastissime plaghe: in questo modo i «poli» non costituiscono più un fattore di sviluppo generale, ma solo un ulteriore elemento di squilibrio; mentre le zone cosidette «marginali» non sono più soggette a un processo di riassestamento o di sistemazione, bensì soltanto di disgregazione. Basta pensare ai problemi dello spopolamento, della mancata difesa del suolo, della bonifica, ecc. Nonostante una critica abbastanza energica ai grandi proprietari che, potendolo, non effettuano le opere di bonifica e trasformazione, manca nella relazione Pastore ogni accenno alla necessaria riforma agraria; e la questione dell'associazione e della cooperazione dei piccoli produttori è vista solo dal punto di vista della vendita dei prodotti, e non dal punto di vista delle culture.

Questi aspetti negativi della relazione pongono il luce non favorevole anche le parti più accettabili del documento. «L'urgenza della redazione di un programma di sviluppo economico del Mezzogiorno», di cui Pastore parla, appare contraddetta dalle posizioni settoriali di cui sopra. E' tuttavia da accogliersi, come base di discussione, l'affermazione secondo cui «l'intervento pubblico e privato debbano combinarsi tra loro entro uno schema di interventi prefissato, riconoscendo al potere statale una priorità delle scelte operative ed alle aziende di Stato, specie nel settore industriale, una funzione di guida».

L. Pa.

A Genova, La Spezia e Livorno

A migliaia gli operai dell'Ansaldo per le vie delle città

Il ministro Sullo convoca i sindacalisti

GENOVA — Gli operai dell'Ansaldo in sciopero mentre si dirigono in corteo verso il centro

(Dalla nostra redazione)

LA SPEZIA, 16. — I lavoratori del cantiere Ansaldo di Muggiano hanno concluso oggi la settimana di scioperi unitari proclamati in tutto il gruppo Ansaldo con una imponente manifestazione.

Bisogna tornare indietro di dieci anni, al tempo delle lotte contro la smobilitazione dell'Oto Melara e della Termomeccanica, per avere un punto di riferimento che consenta di sottolineare il grado di combattività raggiunto in questa fase della vertenza degli «ansaldini». E forse proprio perchè da dieci anni gli spezzini si erano disabituati a vedere scendere nelle strade i lavoratori, il corteo di oggi ha così fortemente impressionato la cittadinanza.

Gli operai, usciti dallo stabilimento alle ore 8.30 (riprendendo il lavoro soltanto alle 13), hanno subito iniziato la lunga marcia percorrendo il viale San Bartolomeo che per sei chilometri separa la fabbrica dal centro cittadino. Apriva il corteo un foltissimo numero di operai in bicicletta e in motocicletta annunciate con il rombo dei motori e l'assordante rumore dei campanelli, dei clakson e dei fischietti il grosso degli scioperanti preceduti da un lungo striscione su cui campeggiava la scritta: «Le aziende IRI devono essere alla avanguardia del progresso tecnico e sociale» e da un nugolo di cartelli piccoli e grandi illustranti i motivi della lotta: «Vivere con le nostre paghe: ecco il vero miracolo!», «La produzione e i ritmi aumentano, i salari rimangono bassi».

A mano a mano che la impressionante fiumana si avvicinava alla miriade di piccoli e medi cantieri di riparazioni navali e agli altri stabilimenti situati lungo la fascia industriale, i lavoratori salutavano il corteo dalle gru, dalle tolde delle navi, dai muriccioli o scendendo sulla strada. Davanti al cantiere navale INMA e al cantiere di demolizioni «Del Golfo», le maestranze sono accorse in massa ad esprimere la loro solidarietà. A Fossamastra e Canaletto, quartieri popolari che sorgono ai margini del porto mercantile, il corteo è stato accolto dalla popolazione che ha fatto ala ai margini del viale; il traffico è rimasto più volte interrotto a causa dell'ingorgo di pullman e di auto. Verso le 10 il corteo è giunto in città percorrendo via Vittorio Veneto, piazza Verdi, via Chiodo.

Per quanto la manifestazione fosse già stata annunciata sui giornali, i cittadini sono stati colti di sorpresa perchè non si attendevano una dimostrazione così grande e piena di mordente, di entusiasmo. In quel momento vi è stato tutto un accorrere sulla strada, alle finestre, sui balconi. Gli scioperanti ne hanno approfittato per intrecciare con i cittadini un dialogo fitto e animato: «Non possiamo vivere con la paga che ci dà l'Ansaldo. Vogliono ridimensionare i cantieri navali: noi vogliamo il potenziamento della flotta statale e una giusta retribuzione» «Quanto vi danno?» ha chiesto un passante: «40 mila lire al mese e quando va bene».

Ai pubblici giardini si è svolto il comizio. Hanno parlato Falugiani per la Camera del Lavoro, Bracciaferri per la UILM, il compagno socialista onorevole Landi che ha portato il saluto e la solidarietà dei deputati democratici della Liguria, il segretario della FIOM, Giacchè. E' stato sottolineato che gli «ansaldini», lottano per retribuzioni collegate al rendimento del lavoro e contro la riduzione dell'organico attuato alla spicciolata (in questi ultimi cinque anni il rendimento del lavoro è più che raddoppiato, mentre lo organico è diminuito di 500 unità e anche ieri un impiegato è stato licenziato). I lavoratori vogliono che sia modificato l'attuale indirizzo del governo e dell'IRI che sta alla base della politica di bassi salari e di limitazione delle libertà, voluta per favorire gli armatori privati e le forze monopolistiche: occorre invece una linea di sviluppo e di rinnovamento della flotta statale nel quadro di una politica marinara democratica.

CONCETTO TESTAI

Convocata da Sullo una riunione per l'Ansaldo

Il ministro Sullo ha convocato per giovedì alle ore 10 a Roma i dirigenti sindacali nazionali e provinciali della categoria per un esame preliminare della vertenza nel gruppo Ansaldo.

Diecimila operai per le vie di Genova

GENOVA, 16. — *Alle nove meno cinque, passa a Cornigliano un grande autotreno con rimorchio letteralmente assiepato di «ansaldini»: ad un centinaio di metri sfreccia un secondo automezzo, poi un terzo, un quarto. Sono le avanguardie dei lavoratori degli stabilimenti Ansaldo, scesi in sciopero alle 8.30, che si stanno dirigendo a Sampierdarena dove è stato fissato l'appuntamento per proseguire, poi, verso il centro della città.*

Alle 9.20, congiuntisi i lavoratori della Fonderia, del Cantiere, del Meccanico e del CMI, muove da Sampierdarena il più grande e spettacolare corteo operaio che da anni a questa parte Genova abbia visto. Lo precedono lunghi striscioni sui quali si legge: «Gli "ansaldini" rivendicano retribuzioni proporzionate al rendimento del lavoro e adeguate al costo della vita»: «Le aziende IRI devono essere all'avanguardia del progresso tecnico e sociale», «Il nostro non è un salario, è un sussidio», «Le nostre famiglie devono vivere con quarantamila lire al mese».

Una pattuglia di motociclette e di scooter è in testa alla colonna la cui imponenza appare in tutta la sua ampiezza: almeno diecimila lavoratori transitano lungo la strada che si affaccia sulle banchine portuali paralizzando il traffico.

A piazza Carignano, dinanzi alla sede della Direzione generale del complesso Ansaldo la giornata di lotta ha vissuto anche alcuni momenti drammatici quando una colonna di camion carichi di agenti della «Celere» si è esibita in una inutile quanto provocatoria dimostrazione. Il buon senso e la forza operaia hanno avuto ragione anche di questo e la manifestazione è proseguita da Carignano a piazza De Ferrari, dove si è conclusa.

Scioperano oggi i lavoratori del fibrocemento

Oggi scendono nuovamente in sciopero i lavoratori del cemento e fibrocemento dei gruppi Eternit, Mamanese e Azzi, Fibronit e Sap e Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL ed interessa circa cinquemila lavoratori di Napoli, Casale Monferrato, Siracusa, Bari, Parma, Broni e Stradella (Pavia).

Se non interverranno fatti nuovi lo sciopero verrà ripetuto nella giornata di venerdì.

I lavoratori sono in lotta per ottenere la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, la istituzione di un premio annuale per Ferragosto e per altre rivendicazioni aziendali.

Con decine di cartelli al centro di Livorno

LIVORNO, 16. — Per un'ora i lavoratori dell'Ansaldo questa mattina hanno manifestato per le vie della città. Il lungo corteo degli operai, che hanno scioperato compatti dalle 9.30 alle 12, con decine di cartelli dove erano scritte le rivendicazioni da tempo avanzate, ha percorso il centro cittadino per poi tornare presso l'Arena.

Il malcontento tra gli operai e la cittadinanza è accresciuto dalla situazione esistente nel Cantiere a causa dell'insufficiente carico di lavoro e della mancanza di adeguate assegnazioni di commesse.

Si estende a Sesto l'azione per la Breda

MILANO, 16. — I lavoratori di Sesto S. Giovanni si stanno preparando a scendere solidali in lotta al fianco degli operai della Breda, che hanno continuato lo sciopero alla rovescia, mentre le maestranze della Breda Ferroviaria hanno sospeso ieri il lavoro per un'ora e mezzo, decidendo di proseguire ed intensificare l'azione unitaria. A tutt'oggi non ha avuto intanto risposta il fonogramma inviato la scorsa settimana dai lavoratori della Breda al ministro Sullo, per sollecitare un suo intervento nella vertenza.

S'intensifica l'azione

40.000 braccianti in lotta a R. Calabria

Lo sciopero è continuato in Sardegna, nel Vercellese, a Pavia e a Venezia

Questa mattina di nuovo in tutti i centri agricoli della provincia di Reggio Calabria, è continuato lo sciopero dei braccianti, dei contadini, dei compartecipanti, dei coloni, dei forestali e delle raccoglitrici. Dopo l'imponente e massiccia manifestazione di lotta della giornata di lunedì, ieri altri centri sono scesi in sciopero per una contrattazione moderna, per la fine della sperequazione salariale tra i lavoratori del nord e quelli meridionali, tra i lavoratori dell'industria e della terra, per la riforma agraria che dia la terra a chi la lavora.

Da un primo esame compiuto i lavoratori che hanno partecipato alle varie manifestazioni di lotta, sono oltre 40 mila.

Anche in Sardegna lo sciopero dei braccianti è continuato con pieno successo. La percentuale delle astensioni è stata altissima ed oscilla tra l'85 e il 100 per cento sia nei cantieri dell'ETFAS che negli altri enti di riforma e nelle grosse aziende capitalistiche.

Da 48 ore si astengono dal lavoro i braccianti ed i salariati agricoli in tutto il Vercellese. Alte percentuali di astensioni dal lavoro si sono pure registrate a Pavia e Venezia.

In lotta i 3300 della Cantoni di Legnano

MILANO, 16. — I circa 3 300 lavoratori tessili degli stabilimenti Cantoni di Legnano hanno proseguito ieri con grande slancio ed entusiasmo lo sciopero proclamato dalla FIOT provinciale sospendendo una ora per turno il lavoro con la partecipazione quasi totale delle maestranze. All'azione non hanno partecipato solo ristrettissimi gruppi di attivisti della CISL.

La massiccia partecipazione dei lavoratori all'azione promossa dalla FIOT ha dimostrato chiaramente la validità della piattaforma rivendicativa presentata dai lavoratori. La sospensione dal lavoro di un'ora per turno proseguirà sino a domani, giovedì, ed in serata avrà luogo un'assemblea dell'attivo sindacale allargato per decidere le modalità dell'ulteriore sviluppo della azione.

Promossa dalla CGIL

Il 3 giugno a Roma un'assemblea per l'agricoltura

Si è tenuta a Roma nei giorni scorsi indetta dalla CGIL, dall'Alleanza nazionale dei contadini, dalla Lega nazionale delle Cooperative, una riunione cui hanno partecipato numerosi rappresentanti di Camere del Lavoro Federazioni nazionali e provinciali della categoria dei braccianti e dei mezzadri, delle Federazioni nazionali dell'alimentazione e del commercio.

La riunione ha preso atto dello sviluppo impetuoso dell'iniziativa delle Conferenze comunali in tutta Italia.

La risposta di migliaia di sindaci, di consigli municipali e provinciali, di organizzazioni sindacali di lavoratori e di contadini, di associazioni e di cooperative, i quali hanno accolto l'appello della CGIL, della Alleanza nazionale dei contadini e della Lega delle Cooperative, facendosi promotori di centinaia e centinaia di Conferenze comunali per l'agricoltura, rivela quanto profondamente sentiti siano ormai non solo dai contadini, ma da tutte le popolazioni, i problemi delle campagne e l'urgenza di una politica di riforma agraria.

Le organizzazioni promotrici presenti alla riunione hanno esaminato lo sviluppo delle conferenze ed hanno preso impegno di sollecitare l'estensione di tale iniziativa in tutti i Comuni, allo scopo di dare luogo al più ampio e democratico dibattito sui problemi della riforma agraria e di sviluppo economico e sociale.

I partecipanti alla riunione hanno sottolineato il valore democratico che assumono le Conferenze, come strumento di espressione della denuncia e della volontà di rinnovamento della campagna, e la grande importanza che assume la programmazione di obiettivi di riforma e di rinascita agraria formulati dal basso, direttamente dai lavoratori e dalle popolazioni interessate.

Dalle conferenze scaturisce altresì l'importanza del Municipio come centro di organizzazione degli interessi e dell'economia dei Comuni, l'importanza dei comitati comunali dell'agricoltura quali mezzi di programmazione e di controllo nella lotta per la riforma agraria.

Sorge in tal modo dalle conferenze agrarie comunali un movimento nazionale intorno alla riforma agraria sulla base di strumenti di democrazia diretta (municipi, comitati comunali per l'agricoltura) per la elaborazione dei programmi di sviluppo economico delle campagne e per lo sviluppo di forme associative che consentano l'organizzazione economica dei produttori contadini.

Le organizzazioni presenti alla riunione hanno deciso di invitare i rappresentanti di Consigli municipali e provinciali, dei comitati comunali dell'agricoltura e i delegati eletti nelle conferenze comunali per l'agricoltura, ad una grande assemblea nazionale che si terrà a Roma il 3 giugno p.v. e di convocare per il giorno successivo 4 giugno, sempre a Roma, una manifestazione nazionale per la riforma agraria, invitando a parteciparvi migliaia e migliaia di lavoratori e di contadini di tutti i comuni d'Italia.

La CGIL, l'Alleanza Nazionale dei Contadini e la Lega delle Cooperative invitano le rispettive organizzazioni ed i rispettivi militanti nelle singole aziende, nei comuni e nelle province a prendere tutte le misure necessarie per sollecitare l'iniziativa autonoma dei lavoratori e dei contadini di ciascuna località ed azienda per inviare folte rappresentanze alle manifestazioni indette per il 4 giugno a Roma.

Violando la legge

La Romana Gas disdice un appalto ma rifiuta di assumere gli operai

L'azienda non si è presentata all'Ufficio regionale del Lavoro — Dodici lavoratori disoccupati

I dirigenti della Romana Gas hanno disertato ieri la riunione con i sindacati che era stata convocata dall'ufficio regionale del lavoro per esaminare le modalità d'applicazione della legge contro gli appalti, nella stessa giornata hanno disdetto un contratto di appalto con la cooperativa «Corridoni» senza assumerne il personale che è rimasto pertanto disoccupato.

L'atteggiamento dell'azienda che fa parte del monopolio Italgas e un chiaro indice della volontà delle ditte appaltanti di trasformare una legge ideata per abolire un odioso sistema di supersfruttamento in un fattore di miseria per migliaia di lavoratori.

Il sindacato unitario ha respinto energicamente la posizione della Romana Gas e attraverso un fonogramma ha chiesto al Ministero del Lavoro una sollecita convocazione delle parti. Al tempo stesso la FIOM e la FIDAG provinciali hanno invitato i dipendenti di tutte le aziende appaltatrici della Romana Gas a partecipare all'assemblea che sarà tenuta lunedì prossimo, alle ore 18, presso la CdL.

Intanto la commissione interna della Romana Gas compiera oggi un passo presso la direzione aziendale per chiedere che la legge contro gli appalti venga applicata nello spirito e nelle lettera mediante l'assunzione del personale delle ditte appaltatrici. Non è da escludersi che, qualora la Romana Gas persistesse nel suo atteggiamento negativo le maestranze diano vita ad una prima manifestazione di protesta in appoggio alla lotta dei lavoratori delle aziende appaltatrici.

Rinviate a lunedì le trattative per la Maccarese

Ha avuto luogo ieri il primo incontro tra una delegazione dei lavoratori della «Maccarese», — coadiuvati dai dirigenti della Federbraccianti provinciale, del segretario del la Camera del Lavoro di Roma compagno Pochetti, dai sindacalisti della Cisl e della Uil — con i rappresentanti dell'Intersind.

Dopo una vivace discussione le trattative sono state aggiornate a lunedì prossimo. I lavoratori si sono poi riuniti in assemblea davanti alla Camera del Lavoro di Maccarese per esaminare la situazione. L'operato della delegazione è stato approvato.

Ieri è ripreso lo sciopero dei braccianti e dei salariati fissi in alcune fra le aziende agrarie più grandi (Banco di Venezia, Savoia, Amadio ed altre). La lotta si estenderà in altre aziende fino ad arrivare ad uno sciopero di 48 ore in tutta la provincia ed ha come fine il rinnovo del contratto.

Ieri presso il ministero del Lavoro

Concluso un positivo accordo per la Borsalino di Alessandria

Ritirati 15 licenziamenti - Indennità di L. 300.000 ai dimissionari

Si sono concluse presso il Ministero del Lavoro ieri sera le trattative riguardanti la vertenza della Borsalino di Alessandria. L'accordo raggiunto prevede: 1) interruzione del rapporto di lavoro per i lavoratori che hanno raggiunto i limiti di età o che sono vicini a tale limite; 2) il ritiro di 15 licenziamenti e dimissioni volontarie di 8 di questi lavoratori; 3) ai lavoratori che interrompono il rapporto di lavoro per dimissioni sarà corrisposta un'indennità extra-contrattuale di lire 300 mila e L. 50 000 saranno corrisposte ai lavoratori che hanno raggiunto i limiti di età o sono vicini a tali limiti.

L'accordo realizzato rappresenta un significativo risultato dell'azione condotta dai lavoratori sostenuti anche in questa lotta per il diritto al lavoro dalla viva solidarietà di tutta la città di Alessandria. Bisogna rilevare che ancora una volta la unità dei lavoratori ha costretto la direzione della Borsalino a trovare una soluzione che riconosce la funzione del sindacato e che tiene conto degli interessi dei lavoratori. Alla firma dell'accordo era presente il segretario della CdL di Alessandria compagno Vignolo e per la CGIL Guidi.

Sabato sciopero alla Pirelli - Bicocca

MILANO, 16. — L'assemblea della sezione sindacale FILCEP della Pirelli-Bicocca ha deciso di proclamare un nuovo sciopero di 24 ore per sabato prossimo, 20 maggio. Questo secondo sciopero darà inizio ad una fase più intensa di lotta dei 12 000 dipendenti dello stabilimento milanese della gomma, nel caso che la direzione mantenga la propria posizione negativa verso la riduzione dell'orario di lavoro e l'aumento delle percentuali di guadagno di cottimo.

In seguito alle intimidazioni messe in atto dalla direzione della Pirelli, che alla vigilia del precedente sciopero mobilitò i suoi assistenti per dichiarare «illegittimo» lo sciopero il sindacato provinciale chimici ha deciso di diffidare formalmente chi si faccia portavoce di simili attentati alla libertà di sciopero. La FILCEP provinciale ha inoltre ulteriormente sollecitato la CISL e l'UIL a partecipare all'azione.

Altissime percentuali di astensioni a Milano nelle industrie di macchine

MILANO, 16 — Il secondo giorno di sciopero a tempo indeterminato dei lavoratori milanesi nel settore macchine utensili e industriali è proseguito ieri con altissime percentuali di astensione dal lavoro. Il lavoro è stato completo sospeso dalle 12 in avanti e sotto la spinta di questa azione decisa ed unitaria altre direzioni aziendali hanno concluso accordi che accolgono sostanzialmente le fondamentali richieste avanzate dai lavoratori. Si è così andato accentuando l'isolamento delle direzioni aziendali che ancora restano abbarbicate in una assurda ed irragionevole intransigenza. Per domani alle ore 15 è prevista presso la CdL un'assemblea delle maestranze in sciopero per un esame della situazione e per decidere le misure che saranno ritenute più adeguate per il proseguimento della lotta.

In tutte le aziende del settore macchine utensili e industriali di Brescia avrà luogo domani l'annunciato sciopero provinciale di 24 ore, in seguito al rifiuto degli industriali di discutere e trattare le richieste da tempo avanzate dalla FIOM nelle singole aziende.

Sciopero unitario alla Ducati di Bologna

BOLOGNA, 16 — Alla Ducati meccanica di Bologna ha avuto inizio lo sciopero a tempo indeterminato proclamato dai sindacati metalmeccanici aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL, in seguito alla rottura delle trattative con l'Intersind sulle richieste di miglioramenti salariali avanzate dai lavoratori. L'astensione dal lavoro è stata totale fra gli operai ed alle ore 10.30 si è tenuta un'assemblea dei lavoratori dello stabilimento nel corso della quale i dirigenti sindacali hanno riaffermato la volontà di proseguire l'agitazione fino all'accoglimento delle rivendicazioni presentate.

Rottura delle trattative sulla parità salariale dei metalmeccanici

Nella giornata di ieri ha avuto luogo l'annunciato incontro fra le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici e la Confindustria per riprendere in esame il problema della parità salariale nella categoria ormai in discussione dal febbraio scorso. Di fronte al persistere della posizione della Confindustria e dell'Intersind tendente ad interpretare l'accordo interconfederale stipulato lo scorso anno nel senso di moltiplicare anche per i metalmeccanici il numero delle categorie operaie, qualifiche speciali e impiegatizie, tutte le organizzazioni sindacali (FIOM, FIM-CISL, UILM) hanno dichiarato di non ritenere utile il proseguimento delle trattative e si sono riservate di adottare le decisioni che ognuna di esse riterrà più opportune.

Le tre organizzazioni sindacali hanno chiaramente denunciato i pericoli insiti nella unilaterale interpretazione della Confindustria, che consistono nel creare le condizioni per un declassamento della manodopera maschile effettuando la parità a spese dei lavoratori anziche con un elevamento dei salari femminili.

La FIOM e le altre organizzazioni sindacali hanno messo in evidenza come la interpretazione padronale dell'accordo interconfederale anziche portare ad una soluzione adeguata e moderna del problema della classificazione dei lavoratori secondo i sistemi di organizzazione del lavoro e le caratteristiche della prestazione operaia attualmente riscontrabili, pretende di utilizzare il crescente apporto del lavoro femminile nella industria metalmeccanica per frenare la dinamica salariale e mortificare il valore professionale del lavoro, sia per gli uomini che per le donne. In questo quadro assume particolare rilievo anche il rifiuto opposto dagli industriali a prendere in esame gli scarti salariali dei giovani inferiori ai 20 anni.

La FIOM, nel denunciare alle lavoratrici e ai lavoratori metalmeccanici questa assurda pretesa delle organizzazioni padronali, mentre si riserva di effettuare nelle sedi più opportune tutti i passi che possano servire per ottenere il riconoscimento dei giusti diritti delle lavoratrici, invita i propri sindacati a convocare urgentemente grandi assemblee di tutta la categoria per discutere le iniziative sindacali necessarie.

A tal fine, la Segreteria della FIOM ha organizzato per la prossima settimana convegni a Milano, Torino, Lecco, Pavia, Varese, Novara, Bologna, Asti, Padova, Modena e Roma.

Tenuto conto del carattere della posizione padronale, è chiaro che l'importante problema della parità salariale non potrà trovare una soluzione adeguata nel settore metalmeccanico senza una vigorosa pressione unitaria delle lavoratrici e dei lavoratori.

La CISL risponde alla Confindustria

E' stata resa nota ieri la risposta inviata dalla CISL alla Confindustria sui «principali problemi di fondo che interessano l'attuale vita sindacale in Italia».

Dopo essersi dichiarata disposta a discutere i punti proposti dall'organizzazione padronale la CISL, a proposito dei contratti collettivi polemizza con l'affermazione confindustriale, secondo la quale il contratto collettivo sarebbe in una crisi tale da far dubitare che esso possa continuare a sussistere.

Nella lettera la CISL precisa che «in effetti non è il contratto collettivo di lavoro» in se e per sé ad entrare in una grave crisi, ma un determinato modo di contrattare collettivamente una determinata struttura di contrattazione collettiva. Quindi, crisi sì, se si vuole, e crisi grave. Ma crisi benefica, perchè frutto di una volontà e di una realtà di accelerato ritmo di sviluppo industriale».

La CISL propone quindi di inserire nei contratti collettivi delle clausole di riapertura e di rinnovo che mantenendo un quadro solido generale nazionale consentano l'elasticità necessaria rispetto alle concrete condizioni locali e aziendali.

Quanto al livello delle remunerazioni la lettera afferma che è necessario dare peso maggiore al criterio della correlazione tra l'andamento dell'indice delle retribuzioni e l'andamento di quello della produzione per uomo-ora lavorata e pagata».

La CISL si dichiara poi per una revisione sistematica del nostro sistema assicurativo e previdenziale attraverso il passaggio del finanziamento dalla base tradizionale del contributo commisurato al salario, a quella dell'imposta.

Vittoria operaia alla Pancaldi di Bologna

BOLOGNA 16 — A un mese dall'inizio dello sciopero, le 400 operaie della camiceria di lusso Pancaldi e Boschi hanno conseguito una prima vittoria. All'ufficio regionale del lavoro è stato siglato un accordo che riconosce, per la prima volta, l'istituzione della Commissione interna e il premio di produzione collegato al rendimento. Vi è inoltre la concreta prospettiva di risolvere altri importanti problemi rimasti in sospeso.

«Democrazia e diritto»

E' uscito il n. 1 del 1961 della rivista trimestrale «DEMOCRAZIA E DIRITTO» con il seguente sommario: *Umberto Cerroni*: La nuova codificazione penale sovietica. *Carlo Smuraglia*: Licenziamenti di lavoratrici che contraggono matrimonio e clausole di nubilato. *Fausto Gullo*: Orientamenti di politica giudiziaria, discorsi dei Procuratori Generali. *Salvatore Pappalardo*: Per un convegno di diritto sovietico. *Vezio Crisafulli*: Tedeschi e Stato di polizia. *Raffaello Levi*: A proposito del cinematografo, magistratura e politica, censura e giudizio. *Pierre Gonzales de Gaspard*: La giustizia penale spagnola vista attraverso un recente processo. *Giuseppe Berlingieri*: Tasse giudiziarie e agitazione degli avvocati. Nella consueta rubrica dedicata alla giurisprudenza vengono commentate a cura tra le più recenti e rilevanti decisioni della magistratura da Luciano Ascoli, Giuliano Amato, Luigi D. Oreste, Eugenio Libois, Giacomo Rosapepe, Aurelio Becca, Raffaello Levi, Francesco Bocaro, Enrico Baccino.

Per acquisti del numero, degli arretrati del 1960 e per abbonamenti rivolgersi a via Ludovisi 35, Roma oppure alla Libreria Rinascita